

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

K.-H. LEMBECK, *Einführung in die phänomenologische Philosophie*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1994. Un vol. di pp. 170.

Questa introduzione alla filosofia fenomenologica, redatta da un giovane ma esperto esponente della Husserl-Forschung, appare a pochi anni di distanza da un'altra efficace, più corposa introduzione al pensiero di Edmund Husserl, quella (già tradotta in italiano) di Iso Kern, Rudolf Bernet e Eduard Marbach. Oltre a uno sguardo più ampio, che coinvolge tutto il movimento fenomenologico, questa nuova introduzione presenta il pregio di una forte unitarietà nell'interpretazione delle teorie fenomenologiche. Il volume è dedicato per metà alla presentazione del pensiero di Husserl, per l'altra metà all'illustrazione delle molteplici strade imboccate dalla filosofia fenomenologica da Heidegger in poi. La filosofia fenomenologica viene quindi fatta iniziare con l'insegnamento di Husserl, mentre un capitolo introduttivo (dal significativo titolo di «Questioni pre-fenomenologiche») riassume brevemente la storia del concetto di fenomenologia, soffermandosi soprattutto sulle acquisizioni hegeliane e sulla scuola di Brentano.

Nella parte dedicata a Husserl l'autore, muovendo dal presupposto pienamente condivisibile che il pensiero husserliano non presenta «svolte», salti o innovazioni radicali, ma solo un continuo, incessante lavoro di approfondimento circolare delle proprie tematiche specifiche, ne espone la dottrina come un tutto unitario articolato in tre distinti campi tematici: la fenomenologia della fenomenologia, cioè la questione del metodo di una filosofia che si concepisce come scienza rigorosa,

la problematica della costituzione, cioè la questione legata ai fondamenti del darsi dell'io, degli oggetti spazio-temporali e dell'intersoggettività; la fenomenologia mondana, cioè la questione dell'applicazione dei risultati delle analisi fenomenologiche alle datità «mondane» dell'atteggiamento naturale e del mondo della vita.

La seconda parte del libro, dedicata ai principali sviluppi della filosofia fenomenologica dopo Husserl, ne mette in evidenza tre linee guida principali. Anzitutto l'atteggiamento radicalmente avverso all'idealismo trascendentale proprio dei primi circoli fenomenologici di Monaco e Gottinga (A. Pfänder, M. Scheler, H. Conrad-Martius, H. Lipps, R. Ingarden). In secondo luogo la trasformazione dell'atteggiamento metodologicamente fenomenologico in un atteggiamento contentutisticamente ontologico e lo spostamento del fulcro dell'interesse dalla «cosa stessa» all'«essere» (compiuto dal primo Heidegger). In terzo e ultimo luogo il passaggio da una fenomenologia della coscienza astratta a una fenomenologia dell'esistenza concreta, e quindi a una filosofia esistenzialista (quanto realizzato dai filosofi francesi di formazione fenomenologica, J.-P. Sartre, M. Merleau-Ponty, P. Ricoeur). Queste linee guida vengono presentate non tanto come formulazioni autonome di una filosofia fenomenologica, quanto piuttosto come singole evoluzioni dell'originaria impostazione husserliana, rispetto alla quale vengono evidenziati dunque soprattutto i loro punti di connessione e i punti di divergenza.

(P. Volonté)